

Pagliacci e Quaglia

Con indovinati accordi di colore puro che vivificano l'impianto disegnativo sempre perfetto del quadro, il Pagliacci ottiene plasticità e luce, e per questo le sue composizioni di figure, le sue vedute ed i suoi paesaggi, esposti all'« Obelisco », benchè non nascondano le durezza di una tecnica costretta a seguire il disegno, appaiono nitide chiare e luminose nel complesso dell'immagine, che, nel susseguirsi dei piani, acquista profondità in un'atmosfera trasparente che gradatamente si assottiglia fino all'orizzonte.

Carlo Quaglia che espone un buon numero di vedute di Roma nella stessa galleria dell'« Obelisco » in via Sistina si distingue per la scioltezza della pennellata con cui produce le sue rapide impressioni ad olio e in monotipo, sempre equilibrate nei toni ed efficaci nella risoluzione dei problemi più ardui dello spazio e della luminosità.

P. S.